

“Reine de l'Élégance”, una visita con il Fai alla mostra nel castello di Sarre

SARRE (pcy) Domenica prossima, 9 settembre, la Delegazione Fai di Aosta offrirà ai suoi tesserati la possibilità di visitare, guidati da esperti, la mostra “Reine de l'Élégance” al Castello Reale di Sarre. Si potrà ammirare una selezionata rassegna di raffinati manti di corte, di eleganti abiti indossati in svariate occasioni della regina Maria José di Savoia ed una sezione dedicata alle fotografie che la ritraggono in Valle d'Aosta. L'invito è aperto a tutti i tesserati, il costo della visita sarà di 3,50 euro con un contributo libero devoluto al Fondo Ambiente Italiano e la possibilità di iscriversi o di rinnovare la tessera. È obbligatoria la prenotazione scrivendo una mail a aosta@delegazionefai.fondoambiente.it entro venerdì prossimo, 7 settembre, specificando l'orario scelto per la visita: alle 15 oppure alle 16.

Delia Saba al Baretto di Sant'Orso con i suoi dipinti dai colori energici

AOSTA (zgn) Alle 19 di martedì prossimo, 4 settembre, verrà inaugurata al Baretto di Sant'Orso, nell'omonima via nel centro storico di Aosta, l'esposizione delle opere della pittrice Delia Saba. Ciò che più stupisce, incontrando



Delia Saba accanto a una delle sue opere

l'artista aostana di origini sarde, è senza dubbio il contrasto tra l'esile figura e la straordinaria energia e dinamicità che emana. Un carattere aperto, gioviale, allegro e coinvolgente. Sono le stesse caratteristiche che si ritrovano nelle sue opere, quasi fossero un po' lo specchio dell'anima dell'artista. Delia Saba non ha scoperto la passione per il disegno e per la pittura, come spesso accade, da ragazza, ma in età più matura, frequentando un corso tenuto da Gabriel Girardi, importante artista torinese noto per l'originalità della sua espressione pittorica «evocativa e sognante». La stessa Delia Saba - che candidamente dichiara: «Mi piace disegnare di tutto, dipingere mi fa stare bene» - è riuscita a trovare un carattere espressivo personale e decisamente incisivo. La tecnica che predilige è mista: colori ad olio e acrilici, una combinazione che consente un'ampia gamma di sfumature ma anche, come nel suo caso, la forza di un tratto grafico fortemente originale. I temi trattati nelle tele di Delia Saba sono i più disparati: nature morte, animali e paesaggi, per fare qualche esempio, ma è la figura umana quella dove l'estro artistico della pittrice si incontra con una evidente capacità espressiva. Lo stile, sicuramente personale, si esprime al meglio nella figura femminile: donne iconiche, che nelle tele dell'artista si caratterizzano non solo nella fisicità ma anche nei tratti che ne delineano il carattere. Questa è forse la più grande capacità espressiva dell'artista. La mostra di Delia Saba allestita nel Baretto di Sant'Orso resterà a disposizione del pubblico fino a giovedì 4 ottobre.

Mikol Frachey, la cantante country di Saint-Vincent vola in Tennessee

SAINT-VINCENT (mye) E' di nuovo in partenza per gli Stati Uniti Mikol Frachey, 21 anni, di Saint-Vincent, talento valdostano del country.

Sabato prossimo, 8 settembre, sarà infatti al "Josie Music Award" sul "red carpet" del Celebrity Theatre a Pigeon Forge, in Tennessee, all'interno di "Dollywood", parco tematico fondato nel 1986 dalla cantante country Dolly Parton. «Sono molto emozionata. - racconta Mikol Frachey - Saranno presenti alcuni dei miei artisti preferiti, tra cui Maggie Baugh, e Jordyn Pepper, con la quale ho stretto amicizia a Nashville nel 2015».

Il premio è organizzato dal "The Josie Network" di Josie Passantino e Tina Passantino: i vincitori sono selezionati in base a talento, abilità e professionalità da



La cantante country Mikol Frachey

una giuria e non con il televoto. Alla premiazione, sul "red carpet" sfileranno

esponenti di ogni genere dell'industria musicale indipendente che poi proporranno le loro performances. Diventerà quindi l'occasione per farsi notare e per conoscere altri artisti. Mikol Frachey ha ricevuto la nomination in quattro categorie: miglior canzone di country moderno con "Jersey", miglior video di country moderno con "Budweiser", miglior artista dell'anno e "best entertainer of the year", che premia le capacità di un artista nel suo insieme. «Le nomination sono già un grande risultato. - assicura la musicista - Per me è ancora tutto surreale. In questi anni, oltre a partecipare ad iniziative all'estero, ho cercato di contattare altri artisti per fare un po' di amicizia e sarà un piacere ritrovare alcuni di loro. Dopo la premiazione

di sabato 8, starò a Nashville ancora qualche giorno, poi proseguirò verso la California». La musica di Mikol Frachey piace al pubblico d'oltreoceano. «La mia canzone "Jersey" - racconta - è entrata in rotazione in una radio di Los Angeles e quindi sarò lì. L'anno scorso in Texas ho ricevuto il premio come artista emergente e questo mi ha aperto un sacco di porte, permettendomi di conoscere nuovi artisti con cui confrontarmi». Per ora la sua base rimane a Saint-Vincent. «Non sono ancora scappata di casa. - conclude ridendo Mikol Frachey - Viaggiare mi ispira molto, anche se non mi dispiace stare qui. Il country all'estero va meglio che in Italia, ma mi auguro di portarlo anche nel mio Paese». **Elena Meynet**

Due performances artistiche a Venezia e a Desenzano di Gabriele Maquignaz

Sabato scorso, 25 agosto, nello storico Palazzo Albrizzi Capello di Venezia, e domenica 26, nel corso della manifestazione Desenzano Summer dedicata al Made in Italy (nella foto a destra), è stato presentato il Centro Studi Movimento Artistico Aldilà fondato dal pittore e scultore Gabriele Maquignaz di Breuil Cervinia. In tale occasione Maquignaz è stato protagonista di due performances artistiche nelle quali ha aperto la



Porta per l'Aldilà «Unendo per la prima volta in ambito artistico le due dimensioni e superando il concetto storico dello Spazialismo»

Biblioteca regionale, una mostra racconta l'emigrazione valdostana

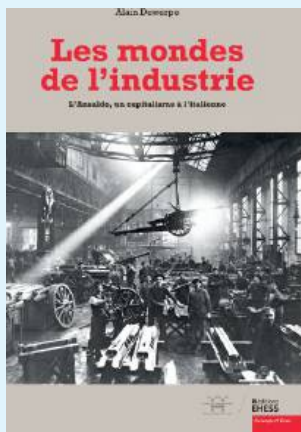
AOSTA (zgn) Nel foyer della Biblioteca regionale “Bruno Salvadori” di Aosta ha aperto i battenti lunedì scorso, 27 agosto, e potrà essere visitata fino a sabato 22 settembre, l'esposizione “Émigration valdôtaine dans le monde, XIXe-XXe siècles”. L'allestimento, a cura del Sistema bibliotecario valdostano, è dedicato al fenomeno dell'emigrazione valdostana negli ultimi due secoli e utilizza materiali provenienti da un'analoga esposizione, più articolata, organizzata nel 1986 dall'Association Valdôtaine Archives Sonores. L'iniziativa conclude il percorso sul tema dell'integrazione dei popoli, che ha visto la Biblioteca coinvolta in un bando FAMI (Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione) finanziato dal Ministero dell'Interno e dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali e cofinanziato dall'Unione Europea. L'emigrazione valdostana, particolarmente importante nella prima metà del Novecento, ma ancora presente ai giorni nostri, è sicuramente uno dei fenomeni che ha segnato la storia della regione. L'obiettivo, nel ripresentare al pubblico la mostra ideata oltre 30 anni fa, è quello di offrire ulteriori spunti di riflessione sull'argomento, proponendo immagini e situazioni relative a un tempo nel quale erano i valdostani a cercare fortuna all'estero, spinti da una povertà endemica che sembrava condannarli, in patria, a una vita di pura sussistenza. L'assessore regionale all'Istruzione e cultura Paolo Sammaritani evidenzia che «La tematica interculturale sia uno dei nodi cruciali della società contemporanea e sia perciò importante affrontarla nella sua complessità, stimolando la riflessione e le occasioni di confronto». Giovedì 20 settembre, sempre alla Biblioteca regionale, si terrà la tavola rotonda “Émigrés valdôtains en Amérique”.

Le Fil Rouge



ALAIN DEWERPE

Alain Dewerpe è nato a Parigi nel 1952. Il padre, André Dewerpe, è morto nel corso di una manifestazione contro la visita del generale americano Ridgway nel 1952. Sua madre fu invece una delle vittime della repressione al métro Charonne l'8 febbraio 1962. Rimasto orfano è stato allevato dalla nonna. Ha frequentato il Lycée Henry-IV e si è laureato all'Ecole Normale Supérieure. È stato membro dell'Ecole Française de Rome e in seguito Directeur d'Études all'Ecole des Hautes Études en Sciences Sociales di Parigi. È stato uno specialista delle forme dell'industrializzazione e ha dedicato molta parte del suo lavoro all'Italia. Tra le sue opere più significative, *L'Industrie aux champs: essais sur la proto-industrialisation en Italie septentrionale (1800-1880)* (1985); *Charonne, 8 février 1962: anthropologie historique d'un massacre d'État* (2006). Alain Dewerpe è morto prematuramente il 16 aprile 2015 a Parigi.



ALAIN DEWERPE
LES MONDES DE L'INDUSTRIE:
L'ANSALDO
Editions EHESS, Parigi, 2017



PONTE MORANDI
14 AGOSTO 2018

ALAIN DEWERPE LES MONDES DE L'INDUSTRIE: L'ANSALDO

Quest'opera straordinaria di Alain Dewerpe è stata pubblicata dall'EHESS dopo la sua morte ed è il frutto di un lavoro che lo ha impegnato dai primi anni Ottanta per tutta la sua vita. *Les mondes de l'industrie* è un lavoro complesso e articolato dedicato alla storia sociale dell'Ansaldo dal 1853 al 1933. Questo libro ha dunque una storia particolare ed è il frutto di un meticoloso lavoro di ricostruzione degli appunti di Dewerpe da parte dei quattro curatori: Jean Boutier, Daniel Nordman, Patrick Fridenson e Jacques Revel. Come si evince dalla breve nota introduttiva e come appare evidente dalla lettura del volume, lo scopo dei curatori non è stato solo quello di ricostruire il manoscritto con rigore filologico, ma è stato anche quello di fornire al lettore una versione che desse pienamente conto della visione e dell'approccio dell'autore. Dewerpe ha scandagliato a fondo l'Archivio Storico Ansaldo di Sampierdarena a pochi passi dal Ponte Morandi. Un archivio che non raccoglie solo i documenti fondamentali per la storia di uno dei più importanti gruppi industriali italiani del Novecento ma che è anche un mare sconfinato di elementi che sfidano la capacità dello storico di trarne piste originali per interpretare e narrare la storia di una grande industria e di quella città «San Pier d'Arena» chiamata all'inizio del secolo scorso la *Manchester d'Italia*. Al centro dell'opera di Dewerpe c'è il mondo del lavoro nella sua dimensione economica, tecnica, professionale, relazionale, culturale e politica e si può dunque affermare che il suo approccio fa della fabbrica in primo luogo uno spazio sociale. L'originalità del lavoro di Dewerpe si ritrova ad esempio anche nell'uso pionieristico della fotografia storica per lo studio dell'organizzazione del lavoro cui dedicherà anche un articolo «Ansaldo» in *Annales ESC* nel 1987.

Questo libro è in parte destinato al mondo di coloro che si interessano di storia dell'industrializzazione, del lavoro industriale e di storia del movimento operaio ma è anche un libro che racconta dall'interno la storia e i conflitti della modernità novecentesca italiana.



GENOVA PER NOI...

Il boato che alle 11.50 del 14 agosto ha accompagnato il crollo del Ponte Morandi non ha colpito solo Genova ma un mondo assai più vasto anche di quelle 43 vittime innocenti. In questi giorni ho guardato quelle immagini tentando di separarle dalle parole a volte scomposte e pretestuose che ormai sembrano accompagnare ogni evento maggiore della nostra vita collettiva. Poi, domenica 19, ho letto l'articolo di Bernard-Henry Lévi pubblicato su La Stampa ed ho avuto una reazione forte e contrastata. Da un lato le prime frasi e quella evocazione di Paul Valéry sembra cogliere nel segno ma ho soprattutto condiviso la lunga requisitoria con la quale punta il dito contro la devastante demagogia populista che sembra aver travolto un'Italia che evidentemente vive una crisi di valori e forse una crisi psicologica di massa che va ben oltre quanto potesse apparire. Il merito dell'articolo di Bernard-Henry Lévi è senz'altro quello di scardinare una parte della narrazione dei nuovi “padroni del vapore” ma soprattutto di ricordare ai lettori che senza la capacità di guardare alle cose con indipendenza e spirito critico si finisce per essere strumenti di interessi di potere altrui: oggi di questi come ieri di quelli e domani di altri ancora. L'articolo di BHL ha però un passaggio ai miei occhi inaccettabile da dove sostiene che «terribili paradossi...infestano l'architettura moderna» e dove si lascia andare ad una sorta di indecorosa digressione contro la modernità. Indecorosa soprattutto per un intellettuale degno di questo nome. E' proprio riflettendo su queste sue parole che ho deciso all'ultimo momento di dedicare questo numero speciale di LFR allo storico Alain Dewerpe che conobbi proprio lì, nei primi anni Ottanta, all'Archivio Ansaldo, a pochi passi dal Ponte Morandi e con cui ho condiviso a Parigi per alcuni anni un confronto intellettuale intenso per il comune interesse alla storia dell'Ansaldo. L'opera di Dewerpe, e di molti altri insieme a lui, dovrebbe aiutarci ad avere una visione un po' meno approssimativa della modernità Novecentesca nei confronti della quale non c'è motivo di nostalgia ma neppure di pericolose involuzioni e sbrigative forme di rigetto.

a cura di: Gilles Gressani e Corrado Binet

